

LA MANOVRA
RETROMARCIA SUGLI ENTI

Botta e risposta L'opposizione parla di vicenda grottesca
 La maggioranza: misure da ripensare

Niente tagli alle mini-province

Nuovo dietrofront, sparisce l'emendamento che avrebbe eliminato Vercelli, Fermo, Isernia e Vibo

CARLO BERTINI
 ROMA

Per essere un bluff, come l'avevano definito in molti, il taglio delle province ha retto fin troppo: 48 ore sotto i colpi delle lobby locali e via d'incanto il colpetto di scure che alla fine avrebbe fatto solo 4 vittime su 108, Vercelli, Fermo, Isernia e Vibo Valentia. Con una mossa a sorpresa, colui che ne aveva decretato la fine, Donato Bruno, relatore del Pdl al Codice delle Autonomie votato martedì dalla Commissione Affari Costituzionali, gli ha ridato la vita, proponendo ieri la soppressione del "suo" articolo 14 mirato a tagliare le province sotto i 200 mila abitanti. Una parte del retroscena lo fornisce il vercellese Roberto Rosso: «Ho spiegato al presidente Bruno che un conto era tagliarne nove, come previsto all'inizio. Ma visto che erano state risparmiate quelle con il 50% di territorio

montano, si era scesi a quattro e la norma di fatto era già svuotata. Allora abbiamo concordato che io avrei presentato martedì in aula un altro emendamento, per salvare quelle a forte insediamento rurale con più di 50 comuni, il che avrebbe di fatto azzerato il taglio colpendo solo la provincia di Fermo. E lui quindi mi ha detto che avrebbe ritirato l'articolo. Ora l'operazione va ripensata». E se a questo si parietto si sommano le pressioni del governatore della Calabria Scopelliti per accontentare «le popolazioni calabresi», le minacce di occupare l'autostrada del sindaco di Fermo, l'uscita di Bossi su «un taglio che non serve a niente», si spiega meglio quest'ultimo colpo di scena. «Una vicenda grottesca», la bolla il Pd, «un balletto indecente», che fa dire a Di Pietro «pagano sempre i soliti e mai la Casta». Ma è un tira e molla partito da lontano, addirittura dal programma di governo del

Pdl del 2008 in cui si garantiva « il taglio delle province inutili». Per due anni non se ne fa nulla, se si esclude la discussione in aula il 13 ottobre 2009 di un progetto di legge dell'Idv, congelato dal Pdl con la motivazione che la materia richiedeva un'esame più organico. Poi il 22 aprile di quest'anno, durante la famosa direzione del Pdl, Fini protesta anche su questa promessa inavasa. E Berlusconi gli risponde che nel programma si parla «di abolizione delle province inutili, come quelle delle grandi aree metropolitane su cui stiamo lavorando», mentre sul resto «uno studio ci dimostra che si risparmiano poco più di 200 milioni e ci sembra troppo poco».

Ma il pressing politico e mediatico riporta in auge il tema delle province al punto che una sforbiciata a quelle sotto i 220 mila abitanti finisce dentro una prima bozza della manovra anti-crisi rilanciata dalle agenzie il 25 mag-

gio. Ma poi scompare nel testo finale, per essere reinfilata al volo nel Codice delle autonomie, ma con una limatura della soglia a sotto i 200 mila. Soglia ancora rimpicciolita al momento del voto in Commissione, che altrimenti avrebbe fatto scomparire nove province: Vercelli, Biella, Verbania, Sondrio, Fermo, Rieti, Isernia, Crotone e Vibo Valentia. Troppe e per di più Sondrio guarda caso ha dato i natali a Tremonti, ma il Pdl trova una soluzione: salvare tutte quelle sotto i 150 mila abitanti con il 50% di territorio montano e quindi lunga vita a Sondrio, Biella, Verbania, Rieti e Crotone. Ma le altre quattro strepitano e quindi non se ne fa più niente, con massima soddisfazione di tutti, tranne l'Udc e Idv che votano contro e i finiani che ora vogliono infilare in manovra il taglio di quelle sotto i 400 mila abitanti per fare sul serio. Mentre per il Pd «è bene sia finita così perché questa norma era incostituzionale».

Rosso: «Ho spiegato che visto che si era scesi a quattro la norma era già svuotata»



Il dibattito

29 febbraio 2008

PROGRAMMA PDL

«Il nostro impegno sarà la riduzione della spesa pubblica. A partire dal costo della politica e dell'apparato burocratico, ad esempio delle Province inutili»

22 aprile 2010

ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PDL, BERLUSCONI REPLICA A FINI

«Nel programma elettorale avevamo parlato di abolizione delle province inutili, come quelle delle grandi aree metropolitane e su questo stiamo lavorando»

25 maggio 2010

IL TAGLIO DELLE PROVINCE NELLA MANOVRA

Le Province con un numero di abitanti inferiori a 220.000, che non confinano con Stati esteri e che non sono nelle Regioni a Statuto speciale, saranno soppresse

1 giugno 2010

TREMONTI, SU PROVINCE EMENDAMENTO A CODICE AUTONOMIE

«Il nostro impegno sarà la riduzione della spesa pubblica. A partire dal costo della politica e dell'apparato burocratico, ad esempio delle Province inutili»

3 giugno 2010

IL DDL SULLA CARTA AUTONOMIE

Stop alle province con meno di 200 mila abitanti. È quanto viene previsto da un emendamento del relatore al disegno di legge sulla Carta delle Autonomie

8 giugno 2010

SI SALVANO LE PROVINCE MONTANE

Il taglio delle mini-province previsto nel ddl sulla Carta delle Autonomie grazie una serie di province montane